



III. DA PIAZZA DELLA SIGNORIA A PONTE VECCHIO



Da piazza della Signoria a Ponte Vecchio il percorso ha la forma di una 'L' con giro di 90° in senso antiorario (direzione Sud).

Per raggiungere Ponte Vecchio ci si avvicina al lato Sud di Piazza della Signoria e ci si dirige verso Ovest percorrendo la breve via Vacchereccia situata all'estremità del lato Ovest di Piazza della Signoria, poi, giunti all'



Ritornati in piazza della Signoria, passando adesso per la corta via Vacchereccia, si gira a sinistra in via Por Santa Ma-

Il tratto della piazza che costeggia la Loggia della Signoria presenta sconessioni e pendenze laterali alla linea di percorrenza che rendono molto faticosa la marcia senza accompagnatore.

min
40

m
1300



In via Vacchereccia si marcia lungo il centro della strada. La pavimentazione è più scorrevole e si può procedere in auto-

incrocio con via Por Santa Maria, si percorre questa strada in direzione Sud.

Alla fine di via Por Santa Maria, angolo Sud/Ovest, immediatamente a Est, è situata la piccola piazza del Pesce.

Per imboccare Ponte Vecchio è necessario continuare a camminare dritto verso Sud, per attraversare il lungarno che scorre perpendicolare a via Por Santa Maria.

Sel'attraversamento è ef-

fettuato dal lato Est della strada, si attraversa il lungarno degli Archibusieri, se dal lato Ovest il lungarno Acciaiuoli.

Dopo l'attraversamento ci si trova su uno dei marciapiedi di Ponte Vecchio.

In piazza del Pesce, sul lato Nord della carreggiata, è situata una nota gelateria.

Ponte Vecchio si percorre camminando in direzione Sud; è interdetto al traffi-

ria terminata la quale siamo di fronte al Ponte Vecchio che fu il primo, e quindi il più antico ponte della città, conosciuto in tutto il mondo. Costruito in legname prima del Mille in epoca romana, dove l'alveo dell'Arno era più stretto, successivamente venne edificato in muratura ma fu distrutto da una grande piena nell'ottobre del 1177. Ricostruito con alcune botteghe in legno sopra le arcate, fu devastato due volte da violenti incendi nel 1222 e nel 1322. Sempre prontamente restaurato, si schiantò per la furia del fiume nella tragica alluvione del 1333

unitamente a tutti gli altri ponti cittadini. Fu ricostruito nel 1345 su tre archi con l'attuale architettura, sotto la direzione di Taddeo Gaddi discepolo di Giotto, in maniera molto più solida e con campate ben sfogate tali da consentire il passaggio di una grande quantità d'acqua, in modo tale da sopportare le piene del capriccioso fiume cittadino. Agli angoli del ponte vi erano quattro torri (due per sponda) dalle qua-



nomia anche se si avvertono forti vibrazioni.

Presso una caffetteria, all'angolo con piazza Signoria, c'è un servizio igienico per disabili correttamente realizzato. L'esercizio presenta all'entrata uno scaglino (alto circa 10 cm) per cui per entrare è necessario chiedere assistenza. L'accessibilità al marciapiede sul quale prospetta l'esercizio è garantita da una rampetta ben raccordata al manto stradale.



Scorcio delle botteghe aggettanti sull'Arno.

co veicolare. Il profilo di Ponte Vecchio è a dorso di mulo: si sale il primo tratto, poi si giunge ad un tratto in piano, infine si discende l'ultimo tratto.

Ai lati del ponte si susseguono numerosi piccoli e rinomati negozi di oreficeria.

Nel mezzo del ponte, nel tratto in piano, ai lati Est ed Ovest si aprono due terrazze profonde ciascuna circa tre metri; le ter-

razze sono delimitate da un parapetto in muratura che dà sull'Arno.

Nel mezzo della terrazza sul lato Ovest, posto sopra un basamento circondato da un'inferriata, c'è un busto di Benvenuto Cellini.

Nel mezzo della terrazza sul lato Est, vicino al parapetto, c'è una fonte con acqua potabile e due passi a Nord un poco più spostato verso la carreggiata del Ponte, un punto informativo automati-

li partivano dei portici contrapposti, coperti e merlati, che si interrompevano al centro. Oltre alla robustezza ed alla funzionalità del deflusso idrico, il ponte fu caratterizzato proprio dalla presenza di questi portici (poi chiusi per ricavarne le casette e le botteghe, che lo resero famoso) costruiti ai bordi della carreggiata, come se si trattasse del proseguimento della strada.

Nel 1442 l'autorità cittadina per salvaguardare la pulizia e le più elementari norme igieniche, impose ai *beccai* (macellai) di riunirsi nelle botteghe sul Ponte Vecchio

per renderli un po' isolati dai palazzi e dalle abitazioni del centro. La disposizione mirava soprattutto ad eliminare le consuete, maleodoranti tracce lasciate dai barrocchini dei beccai lungo le strade fino all'Arno durante il trasporto degli scarti più minuti delle lavorazioni delle carni, scarti che potevano ora disperdersi direttamente, senza alcun danno, nella sottostante corrente del fiume. Da quel momento il ponte divenne il mercato della carne ed i beccai, passati in seguito proprietari delle botteghe, per ottenere più spazio, vi aggiunsero in modo disordinato

Anche in via Por Santa Maria si marcia al centro della strada.

La pavimentazione, in porfido, provoca forti vibrazioni e presenta tratti con giunti vuoti.

Occorre procedere con molta prudenza anche se accompagnati.

Ponte Vecchio presenta una pendenza longitudinale molto pronunciata che non può essere superata autonomamente.

La pavimentazione è piuttosto sconnessa, ma i giunti tra le lastre, diagonali rispetto al senso di marcia (disposizione delle lastre a spina pesce), consentono di avanzare meno difficoltosamente.

Sono presenti, da entrambi i lati della strada, due alti gradini che impediscono di affacciarsi dal ponte.



co che a pagamento fornisce informazioni audio in varie lingue.

Alla fine del Ponte si consiglia di camminare sul lato Ovest della carreggiata e di immettersi in via Guicciardini mantenendo la direzione Sud (più precisamente Sud/Ovest).



Il Corridoio Vasariano.

delle stanzette aggettanti sul fiume puntellandole con pali di legno.

I macellai fecero e disfecero a loro piacimento fino a che la Signoria, nel 1593, diede loro lo sfratto concedendo quelle botteghe ai più decorosi ed ordinati orafi. In tali spazi tuttora valenti artigiani orefici e gioiellieri continuano il tradizionale lavoro di preziosi, conosciuto e stimato da tutti. In onore dell'oreficeria, nell'Ottocento, fu posto nella terrazza in mezzo al ponte da dove si gode la vista dell'Arno e degli altri ponti, una fontanella con il busto in bronzo del grande maestro Benvenuto Cellini, opera

dello scultore Raffaello Romanelli. Dalla parte a monte, in alto per tutta la lunghezza del ponte, scorre la galleria coperta, detta *Corridoio Vasariano* dal nome di Giorgio Vasari, che la edificò nel 1565 su commissione di Cosimo I de' Medici, per mettere in diretta comunicazione Palazzo Vecchio con Palazzo Pitti. Dal 1581 il Corridoio fu adibito a museo ed oggi ospita l'importante collezione di autoritratti e ritratti storici.



Il busto del Cellini.



Scorcio di Ponte Vecchio.